

Città

cronaca@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Acqua, caro tariffe Uniacque nel mirino degli ispettori

L'Authority con la Finanza quattro giorni in sede
Passati al setaccio aumenti, bilanci e contratti
L'azienda: siamo sereni, nessuna contestazione

VANESSA SANTINELLI

Hanno passato al setaccio bilanci, dati, contratti. Una montagna di carta e documentazione, tutta raccolta in un cd.

Nel mirino le tariffe dell'acqua applicate per il biennio 2012-2013, meglio la correttezza dei criteri utilizzati da Uniacque, il gestore del servizio idrico per definire i ritocchi che sono poi scattati dal 1° gennaio 2014. Ovvero quell'aumento, da 0,95 a 1,077 al metro cubo d'acqua, con effetto retroattivo al 2013 (ma guai a parlare di retroattivo perché si ragiona «di due anni in due anni», spiegano gli addetti ai lavori) che ha sollevato un bel polverone con annesse proteste da parte di una fetta di sindaci bergamaschi.

Uniacque è stata una delle tre società italiane (per ora) sottoposte alle verifiche ispettive da parte dell'Authority per l'energia elettrica e il gas, che ha la competenza anche sui servizi idrici. Gli ispettori dell'Authority, accompagnati dai finanziari del Nucleo speciale Tutela mercati, sono stati da martedì e fino a ieri, tardo pomeriggio, nella sede dell'azienda a Ghisalba. Scelta casuale? La deliberazione 29/2014 dell'Authority parla di «tre ispezioni presso gestori individuati in base alla dimensione e alla distribuzione sul territorio nazionale e in relazione a incon-

gruenze nei dati dichiarati all'Authority». Le verifiche serviranno - annunciava l'Authority in un comunicato - ad accertare la correttezza dei dati, ma anche il rispetto dei criteri e delle procedure stabilite dall'Authority per il calcolo delle tariffe, l'efficienza del servizio. «Allo stato attuale non ci sono state mosse contestazioni, ma non è detto che non capiti nelle prossime settimane. Vedremo se ci faranno qualche rilievo», replica Antonio Pezzotta, amministratore delegato di Uniacque.

D'Aloia:
«Perché da noi? Siamo tra le realtà più grandi del Nord»

I vertici della società sono «sereni», tranquilli. «Perché noi? Siamo una delle più grosse aziende al Nord, se non sbaglio la seconda in Lombardia», sottolinea il presidente Gianni D'Aloia. «Ho chiesto anche io a loro come mai sono venuti da noi. Hanno parlato di un valore risultato superiore», aggiunge Pezzotta.

Chiaro che, al di là delle dichiarazioni ufficiali, l'ispezione un po' di tensione l'ha portata in azienda, dove sanno bene che la notizia potrebbe alimentare nuove polemiche attorno a Uniacque, già abituata per la verità a navigare in acque agitate. I fronti aperti sono tanti: i Comuni anti-aumenti, i sindaci «ribelli» che non vogliono consegnare gli acquedotti, le società rimaste ancora fuori dal gestore unico con cui va avanti il braccio

di ferro legale. L'ispezione non capita quindi in un gran periodo. Ma dalle parti di Ghisalba l'hanno presa tutto sommato con filosofia. «È la prima verifica sul ciclo idrico che fanno a livello nazionale - spiega Pezzotta -, finora le avevano fatte solo su gas ed energia elettrica. È stata una verifica a 360 gradi che ha coinvolto tutta la struttura, in un clima di massima collaborazione». «Hanno voluto vedere anche i bilanci, il piano organizzativo dell'azienda, lo "stato di salute", i contratti stipulati per l'acquisizione delle reti», racconta D'Aloia. Contestazioni per ora, secondo quanto riferisce Uniacque, non ne sono state fatte. «Sul piano tariffario non ci è stato mosso nessun rilievo - prosegue l'amministratore delegato -, ora però a quanto ci risulta prepareremo una relazione dettagliata con eventuali appunti».

I controlli, annunciava l'Authority, dovevano riguardare anche i criteri utilizzati per la restituzione del capitale investito, ovvero il rimborso previsto per effetto del referendum sull'acqua del giugno 2011 che ha deciso che la quota pagata ai gestori dei servizi idrici per gli investimenti fatti (il 7% di «remunerazione del capitale investito») andava abrogata. «Il rimborso è diventato esecutivo a gennaio, procederemo con la prossima bollettazione», spiega l'ad. Udite, udite qualcosa come 0,23 centesimi a famiglia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci scippano l'acqua»
Assemblea pubblica a Suisio

«Ci scippano l'acqua» è il titolo dato all'assemblea pubblica organizzata dall'Associazione «Sotto il Monte Solare» che si terrà il 4 marzo alle 20,30 nella sala civica delle medie a Suisio.



L'Ato sulla società consortile «Inammissibile per la Regione»

Continua a far discutere la proposta di costituire una società consortile come alternativa all'affidamento del servizio idrico in via esclusiva a Uniacque. Prima l'interpellanza del Pd (per mano del capogruppo Francesco Cornolti) in cui si chiede che «la Provincia e l'Authority d'Ambito valutino la proposta presentata dai gestori Hidrogest, Cogeide, Servizi comunali e Amias». Poi l'ordine del giorno del consigliere di Forza Italia, Matteo Oriani «che impegna il presidente e la Giunta a riprendere con urgenza i lavori del Tavolo delle regole al fine di perseguire con tutti i gestori la proposta della società consortile».

Ora arriva la presa di posizione dell'Ufficio d'Ambito di Via Tasso. In una lettera, firmata dal presidente dell'Ato Mario Dometti, spiega che «la Regione si è espressa in merito alla inammissibilità di un affidamento secondo il modello "in house" della gestione del servizio idrico integrato a una società consortile a capitale interamente pubblico, partecipata oltre che dalla Provincia quale ente affidante, anche da altre società pubbliche». Secondo la Regione - si legge nella lettera - l'affidamento ad una società il cui capitale è detenuto da altre società non può essere definito compatibile con i principi comunitari e nazionali in ma-

teria di «in house». «Tale orientamento trova ulteriore conferma alla luce delle recenti osservazioni dell'Authority garante della concorrenza e del mercato del 25 ottobre 2013 che, su un caso analogo, ha ritenuto illegittimo l'affidamento diretto effettuato a favore di Brianzacque. L'Ato specifica poi «che la Regione ha fornito il proprio parere evidenziando che l'attuale modello organizzativo dell'Ato di Bergamo è conforme alla normativa comunitaria, nazionale e regionale e che non può trovare spazio una diversa impostazione gestionale che possa essere lesiva del principio della libera concorrenza e del mercato». ■

APRE

BOTTEGA CON FOCACCIA
vi aspettiamo
SABATO 22 FEBBRAIO
Viale Papa Giovanni XXIII 32
BERGAMO

Commissariamento delle Province Il Pirellone ricorre alla Consulta

La Regione Lombardia ricorrerà alla Corte Costituzionale contro il commissariamento delle Province. La decisione è stata presa durante la seduta di ieri, attraverso una delibera proposta dal governatore Roberto Maroni. Con questo atto, Palazzo Lombardia impugna davanti alla Consulta la proroga del mandato dei commissari nominati dal governo e le nomine dei commissari al posto dei presidenti delle Province il cui mandato scadrà nel 2014. Il provvedimento, contenuto nella Legge di Stabilità, riguarda

anche la Provincia di Bergamo, per la quale si sarebbe dovuto votare il prossimo maggio. Quella della Lombardia è un'iniziativa analoga a quanto già approvato due giorni fa dal Veneto.

Ma non sembra che finirà qui. Perché la Lombardia pare intenzionata a un ulteriore ricorso alla Corte Costituzionale anche contro il disegno di legge Delrio (il cui iter parlamentare sta per concludersi), che prevede la trasformazione delle Province in enti di secondo livello non elettivi.

Commentando l'iniziativa presa ieri dalla Giunta, Maroni ha sottolineato: «La nostra non è ostilità al rinnovamento, ma a un provvedimento pasticciato che crea più problemi di quanti ne vuole risolvere». Perché se «le Province devono essere abolite» lo si deve fare «con una modifica della Costituzione, non con una norma che mantiene le Province con pieni poteri, ma conferisce a una persona nominata dal ministero dell'Interno questi poteri che invece devono essere dati

attraverso le elezioni, perché così si torna indietro di 40 anni». Il governatore ha anche rivendicato il fatto che la Lombardia, una Regione di 10 milioni di abitanti e più di 1.500 Comuni, necessita di un livello di governo intermedio.

In ogni caso, Maroni ha aperto a una revisione del Titolo V della Costituzione, dicendosi favorevole «a un'evoluzione nel sistema istituzionale». In particolare alla facoltà di istituire enti territoriali di area vasta e la piena competenza della loro governance. Infine bisogna evitare la proliferazione delle città metropolitane, individuando in Lombardia la sola area di Milano. ■

Fabio Florindi